

Gazzetta del Sud 10 Novembre 2007

Estorsioni, "abbreviato" per 6 Rito ordinario per Accordino

Rito abbreviato per sei (il prossimo 27 novembre), processo ordinario per Tindaro Accordino, 53 anni, di Gioiosa Marea. Alla sbarra il clan dei batanesi. Ieri il crocevia dell'udienza preliminare per una tranche dell'operazione Batana, l'inchiesta condotta dai pm antimafia Ezio Arcadi che nel febbraio scorso portò a smantellare le attività criminali del gruppo di tortoriciani sorto dalle ceneri dei clan Bontempo Scavo e Galati Giordano. La "nuova" mafia che si fa impresa, anzi, che si sostituisce all'impresa grazie a ditte "vicine" attraverso cui pretendere subappalti, previe pressioni.

È quanto avvenuto, ad esempio, ed è proprio l'episodio-chia ve finito sotto la lente dell'inchiesta Dda, tra Rocca di Caprlione e San Salvatore di Fitalia. Lavori che facevano gola: 400 mila euro per interventi di posa di fibre ottiche. «Perché mi fai chiamare dagli amici di Tortorici, dove, si dice, devi fare un grosso lavoro», evidenziò Agostino Campisi a un esterrefatto Sebastiano Buglisi, presidente della "Edil Scavi" che aveva vinto l'appalto da 400 mila euro. «D'ora in poi», ammonì Campisi, «ti devi ricordare che prima di andare a lavorare in qualsiasi posto mi devi informare, perché io non posso fare con gli amici brutta figura. Sanno che siamo dello stesso paese. Ti sei già fatto i lavori a Falcone e Terme Vigliatore...».

Nel fascicolo dell'inchiesta Batana, prosecuzione investigativa dell'operazione Montagna, compaiono poi altri episodi riconducibili a pressioni a fini estorsivi: furti in cantiere o negli uffici amministrativi della ditta Buglisi; richieste di mezzi e di denaro, insomma, l'ampio corollario di attività poste in essere per il controllo dell'economia in un comprensorio vasto dai Nebrodi al Tirreno. L'offensiva della Dda fu lanciata a febbraio, sei arresti cui ne seguirono altre tre in una fase successiva. Onda lunga della decapitazione giudiziaria avviata con l'operazione Montagna. Ieri mattina, davanti al giudice Massimiliano Micali, l'udienza preliminare: pubblica accusa sostenuta dal dott. Vincenzo Barbaro. Ed allora, sei inquisiti hanno scelto di essere processati con il rito abbreviato, che consente di ottenere la riduzione di un terzo della pena in caso di condanna. Il settimo imputato Tindaro Accordino, va a giudizio davanti al Tribunale di Barcellona. Udienza fissata per il prossimo 18 gennaio.

Questi invece i sei che saranno giudicati con il rito abbreviato. Si tratta di Vincenzo Armeli, 27 anni, di S. Agata Militello; Sebastiano Bontempo, 34 anni, Tortorici; Agostino Campisi, 44 anni, pattese ma residente a Terme Vigliatore; Salvatore Costanzo Zammataro, 23 anni, Tortorici; Giuseppe Karra, 44 anni; Alcara Li Fusi; Giuseppe Marino Gammazza, 34 anni, Tortorici. L'accusa nei confronti di tutti è di tentata estorsione aggravata e continuata. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Garofalo, Tommaso Autru, Rosso, Silvestro, Mancuso e Parisi.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

